

5-6

2015

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO Settembre - Dicembre
CERRETO SANNITA (BN) Anno 86 - N° 5-6



Carissimi Amici della Madonna,

il 4 ottobre 2015, a Roma nella basilica di San Pietro, durante la solenne concelebrazione con cui ha avuto inizio l'assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi per mettere a fuoco la «vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nella società», il Papa ha detto: «Oggi si vive il paradosso di un mondo globalizzato dove vediamo tante abitazioni lussuose e grattacieli, ma sempre meno il calore della casa e della famiglia [...]. Sempre meno serietà nel portare avanti un rapporto solido e fecondo di amore: nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà, nella buona e nella cattiva sorte. L'amore duraturo, fedele, coscienzioso, stabile, fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità. Sembra che le società più avanzate siano proprio quelle che hanno la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidi e di inquinamento ambientale e sociale». La denuncia di Papa Francesco deve trovarci vigilanti per non lasciarci soffocare da un decantato falso miraggio di libertà e di edonismo. Non possiamo chiudere gli occhi davanti alle sfide del mondo contemporaneo che non sa più distinguere il Bene dal male, la fede nel Dio di Gesù Cristo dall'indifferenza religiosa. Nel mondo, purtroppo, «i figli delle tenebre» sono più numerosi «e più scaltri dei figli della luce» (Lc 16, 8). Con il pretesto della «modernità» i mass media in ogni circostanza, con sottile e perverso sarcasmo, attaccano la Famiglia formata da papà, mamma e figli. In conseguenza viene minata dal suo interno la società cristiana, i costumi, la fede accesa dall'amore dei genitori. Senza Famiglia nessuno può costruire da sé il futuro della sua vita. La scuola, la strada, lo sport, l'Internet, il computer-tablet o smartphone non sostituiscono l'amore gratuito e autentico di papà e mamma; sono strumenti preziosi per sviluppare l'intelligenza, ma non possono colmare il cuore. La sana Famiglia, una buona Famiglia salva noi e la nostra società. Nella Famiglia e con la Famiglia si respira il vero amore, la vera gioia, il vero progresso, la vera fede.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Donna e Mamma speciale	3
Il volto della Misericordia	4
Segni Costitutivi del Giubileo	6
Risposte di Papa Francesco	8
Preghiera per il Giubileo	9
Sotto la Protezione di Maria	10
Breve corrispondenza	13
Bimbi in Santo	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

Per versamenti
dall'estero tramite
ASSEGNO (= cheque)
usare solo la seguente
intestazione:



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 86°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte con **BONIFICO BANCARIO** dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00**. *Feriale* **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30**. *Feriale* **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

DONNA E MAMMA SPECIALE

«Bisogna far posto a Maria perché la fede ritrovi il suo asse autentico»

(S. Luigi M. Grignion de M.)



O Maria, tu sei una donna speciale e lo stare con te mi appassiona sempre di più, lo studiare su te mi attrae sempre di più, l'indagare su te mi porta ad amarti sempre di più.

Donna speciale e Mamma, mi attrai, mi sconvolgi e allo stesso tempo mi innamori di te facendomi sentire quasi imbrigliato nel tuo mistero, nella tua persona e soprattutto nel tuo amore di madre che mi vuole salvo in Dio.

Il tuo fascino mi trascina su vie che non conosco e che voglio continuare a scoprire. Perché la tua presenza, la tua assistenza, la tua cura materna le percepisco sempre di più in me e l'amore che

seno per te mi fa sgorgare dal cuore il sentimento più puro di amarti con tutto me stesso, sentimento e razionalità.

Il tuo essere donna comune, di quotidianità e normalità, nel tuo vivere la fede, mi fa vedere il mistero che ti avvolge e mi stimola a volerci entrare dentro. Nella tua casa, dove mi sento invitato a stare, mi inviti a conoscere, sempre di più, il tuo figlio Gesù, mistero e presenza concreta, e a stringere con lui quella vera amicizia, fondata sull'amore di agàpe, e in questo sento continuamente quella tua voce che mi ripete: «Fate quello che egli vi dirà» e mi ispiri serenità nel sapere che, con te

e come te, sui tuoi stessi passi, potrò essergli vero amico e a lui dedicato.

Tu sei quella presenza costante e rassicurante che conduce a prendere, con coraggio, la strada della vita, nelle scelte concrete che questa ogni giorno richiede.

O Donna speciale, o Mamma serenisima, a te dedico ogni fiato del mio respiro e a te offro tutta la vita mia, sicuro che con te andrò sereno, sulla strada che conduce a Dio, dove con lui siedi regina del cielo e della terra. Ti amo, Mamma! A te tutti i baci del cuore mio!

Vincenzo Avvinti

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia», dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà», non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo», quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre. Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. [...]. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre



Giuseppe Masella
per grazia ricevuta (Canada)

2015, solennità dell'Immacolata Concezione. [...] Si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. [...] «Paziente e misericordioso» è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. [...] Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore», afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. [...].

È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri. [...] La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. [...] In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e soffe-

renza sono presenti nel mondo di oggi! [...] È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. [...].

La misericordia non è contraria alla



Giuseppe Paduano con il nipote Daniel nel giorno di cresima (USA)

giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. [...]. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. [...].

Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno

Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore [...].

In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, con-

templando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (11/IV/2015).

Papa Francesco



Massimo Franco e Nadia Civitillo di Cerreto nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Idamaria e Francesco



Lorenzo Guarino e Antonella Garofano (Cerreto)

Dalla relazione del Vescovo di Cerreto al Convegno Pastorale del 16-18/IX/2015

SEGNI COSTITUTIVI DEL GIUBILEO

- I -

I segni del giubileo, che attestano la fede e aiutano la devozione del popolo cristiano, sono il pellegrinaggio, la porta santa e l'indulgenza che ci permettono di beneficiare della misericordia di Dio.

a) Il pellegrinaggio

La parola «pellegrinaggio» deriva dal latino «peregrinatio», viaggio in terra straniera. Presente in tutte le religioni consiste in un viaggio, da soli o in gruppo, verso un luogo sacro, di solito un santuario, e rievoca la condizione di ogni uomo come essere in cammino, viandante alla ricerca del senso profondo dell'esistenza. Esso - come scrive Papa Francesco - «è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata». Il pellegrinaggio perciò simboleggia l'esperienza dell'uomo in cammino «che appena uscito dal grembo materno, si inoltra nel tempo e nello spazio della sua esistenza; l'esperienza fondamentale di Israele, che è in marcia verso la terra promessa della salvezza e della libertà piena; l'esperienza di Cristo, che da

Gerusalemme sale fino al cielo, aprendo il percorso verso il Padre; l'esperienza della Chiesa che procede nella storia verso la Gerusalemme celeste; la esperienza di tutta l'umanità, che si protende verso la speranza e la pienezza». Di conseguenza la spiritualità del pellegrino esige povertà di cuore per essere aperti alle sorprese di Dio, ascolto perseverante della sua Parola per lasciarsi guidare da Lui, docilità e solidarietà con i compagni di viaggio e con i testimoni della fede.

b) La porta santa

La porta santa è l'ultima porta a destra, nell'atrio della basilica di San Pietro, in Vaticano. È aperta solo negli anni santi ordinari e straordinari.

L'immagine della porta ricorre più volte nell'insegnamento di Gesù: la porta piccola attraverso la quale passeranno con difficoltà i cammelli indica la necessità di diventare poveri per entrare nel regno dei cieli; la porta che lo sposo chiude in faccia alle vergini stolte fa immaginare la decisione irrevocabile del Giudice universale. Gesù è l'unica via di salvezza. Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre. Con sentimenti di

gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto «attraverseremo la Porta Santa - scrive il Papa - con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia».

c) L'indulgenza

L'indulgenza è uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare. «Il giubileo - scrive Papa Francesco - porta con sé anche il riferimento alla indulgenza. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini». E' un argomento, questo, molto delicato. La dottrina dell'indulgenza va presentata in modo chiaro, preciso e completo per non ricadere nelle accuse di Lutero. Nel rapporto fra l'uomo e Dio l'iniziativa è sempre della grazia ma il Signore vuole che noi accettiamo il suo dono e lo facciamo fruttificare nella nostra vita con la nostra risposta fattiva al suo amore. Il perdono di Dio, la giustificazione, come si dice con un termine teologicamente preciso, è la risultante, questa è la volontà del Signore e non perché ci sia proporzione tra la sua grazia e il merito umano, della proposta di salvezza di Dio e della risposta dell'uomo.

«L'indulgenza - scrive Paolo VI - è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi». Dio è santo e giusto e ogni peccato, ogni offesa fatta a Lui, comporta pene infinite da scontarsi sia in questa vita - con i dolori, le miserie, le tribola-



Pelosi Antonio, Andrea, Roberto, Eugenia e Michela (Australia)

zioni della vita presente e soprattutto con la morte - sia nell'aldilà. Le pene poi «sono imposte secondo giustizia e misericordia da Dio, per la purificazione delle anime, per la difesa della santità dell'ordine morale e ristabilire la gloria di Dio nella sua piena maestà». Il peccato infatti sconvolge l'ordine stabilito da Dio e danneggia l'equilibrio spirituale del peccatore e, contemporaneamente, della comunità nella quale vive e opera. Esso, poi, non è soltanto disobbedienza a una legge ma è soprattutto rottura dell'amicizia fra l'uomo e Dio. È necessario allora per la piena remissione e riparazione dei peccati non soltanto ristabilire l'amicizia con Dio con la conversione del cuore e la riparazione delle offese arrecate alla bontà del Signore, «ma anche che tutti i beni sia personali che sociali o dello stesso ordine universale, diminuiti e distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati o con la volontaria riparazione che non sarà senza pena o con l'accettazione delle pene stabilite dalla giusta e santissima Sapienza di Dio».

La dottrina del purgatorio, secondo cui le anime vengono purificate con pene purificatrici, dimostra che possono restare, e difatti rimangono, delle pene da scontare o resti di peccati da purificare anche dopo la remissione della colpa, dopo cioè del perdono di Dio. [...] Il cristiano non è un'isola. Dio non ha voluto salvarci con un rapporto diretto e immediato con Lui - come afferma Lutero - ma per mezzo della Chiesa, la Sposa di Cristo. Il bene, come il male purtroppo, ha una dimensione comunitaria e la mia santità apporta benefici agli altri come il peccato mio nuoce anche agli altri. Fedeli a questa dottrina i cristiani si sono sempre sforzati di aiutarsi vicendevolmente con la preghiera, lo scambio di beni spirituali e la espiazione penitenziale. È questo l'antichissimo dogma della comunione dei santi, «mediante il quale la vita dei singoli figli di Dio in Cristo e per mezzo di Cristo viene congiunta con un legame meraviglioso alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani nella soprannaturale unità del corpo mistico di Cristo, fin quasi a formare una sola mistica persona». In questo modo si manifesta il «tesoro della Chiesa», che non deve

essere pensato come l'insieme dei beni materiali accumulati nel corso dei secoli, «ma come l'infinito e inesauribile valore che le espiazioni e i meriti di Cristo hanno presso il Padre ed offerti perché l'umanità fosse liberata dal peccato e pervenisse alla comunione con il Padre; è lo stesso Cristo Redentore, in cui sono e vivono le soddisfazioni e i meriti della sua redenzione». A questo tesoro poi appartengono le preghiere e le buone opere di Maria e di tutti i Santi, di coloro che cioè hanno seguito le orme di Cristo e con la sua grazia hanno santificato la propria vita e corrisposto fedelmente alla loro vocazione. Esiste perciò uno scambio di beni tra tutti i fedeli: quelli che hanno raggiunto la patria celeste, quelli che stanno espiando le loro colpe nel purgatorio e coloro che sono ancora pellegrini sulla terra.

La Chiesa, nel corso dei secoli, ha indicato varie vie perché i frutti della redenzione fossero applicati ai singoli fedeli e tutti i cristiani si aiutassero a vicenda spiritualmente. Gli apostoli esortavano i cristiani a pregare; i defunti venivano aiutati con suffragi e soprattutto con l'offerta del sacrificio eucaristico; i penitenti nel loro cammino verso la piena riconciliazione con la Chiesa si appellavano alla preghiera della comunità e alla intercessione dei martiri, cioè dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi, per ottenere dai vescovi una rapida riconciliazione. E questo

perché si era convinti che la remissione dei peccati fosse opera della Chiesa e non frutto solamente delle preghiere dei singoli cristiani, sotto la guida dei pastori che «stabilivano il modo e la misura della soddisfazione da prestarsi». Proprio questa convinzione che i pastori potessero liberare i singoli fedeli dalle pene dovute per i peccati già rimessi per quanto riguarda la colpa, con l'applicazione dei meriti di Cristo e dei santi, portò all'uso dell'indulgenza il cui scopo non è solamente quello di aiutare i fedeli a scontare le pene del peccato ma anche e soprattutto a spingerli a compiere opere di pietà, di penitenza e carità [...]. Le indulgenze non possono essere acquistate perciò senza una sincera conversione e senza l'unione con Dio cui si aggiunge il compimento delle opere prescritte. [...] Esse cioè si inseriscono nel nostro cammino di conversione e nel nostro sforzo di vivere la realtà del battesimo che è morte al peccato e apertura all'amore di Dio e dei fratelli. Come pre-requisito fondamentale la Chiesa chiede ai suoi fedeli di essere in grazia di Dio. E questo sottolinea ulteriormente che l'indulgenza non è un atto magico, automatico, esteriore, che non tocca il cuore dell'uomo, ma fa parte del dinamismo della grazia che diventa efficace ed operante quando incontra un cuore convertito o almeno un cuore in cammino verso la conversione.

+ Michele de Rosa



Gennaro Fasulo e Lillina Giordano di Cerreto nel 50° di matrimonio con familiari

RISPOSTE DI PAPA FRANCESCO

* «Una vita senza problemi è noiosa. È noia. L'uomo sente dentro di sé il bisogno di affrontare e risolvere conflitti, e di risolvere problemi. Chiaramente, un'educazione a non avere problemi è un'educazione asettica, sì asettica. [...] È come educare i bambini nel laboratorio. Per favore! Rischiare è importante. Il rischio... Bisogna sempre proporre mete. [...] È più faticoso educare così. È rischiare. Perché? Forse perché rischio di mettere male il piede e di cadere. Ebbene, ti alzi e continui [...]. Cercando mete, andando avanti e non stando fermi o guardandosi allo specchio, altrimenti ci succederà quello che è successo a Narciso, che a forza di guardarsi nell'acqua è affogato».

* «Vediamo questi profughi, questa povera gente, che fugge dalla guerra, che fugge dalla fame, ma è solo la punta dell'iceberg. Al di sotto

c'è la causa. E la causa è un sistema socio-economico malvagio, ingiusto, perché dentro un sistema economico, dentro tutto, dentro il mondo, per parlare del problema ecologico, dentro la società socio-economica, dentro la politica, al centro ci deve essere sempre la persona. E il sistema economico dominante oggi ha decentrato la persona e al centro c'è il dio denaro, c'è l'idolo di moda. Ci sono statistiche [...] secondo le quali il 17 per cento della popolazione del mondo detiene l'80 per cento delle ricchezze».

* «Se una chiesa, una parrocchia, una diocesi, un istituto, vive chiuso in se stesso, si ammala. Gli succede lo stesso che alla stanza chiusa, e allora abbiamo una Chiesa rachitica, con norme fisse, senza creatività, sicura. [...] Invece se uno esce a evangelizzare, può accaderle lo stesso

che accade a qualsiasi persona che scende in strada: può avere un incidente. Allora, tra una Chiesa malata e una Chiesa incidentata, preferisco quella incidentata perché per lo meno è uscita. [...] Nell'Apocalisse c'è una bella immagine di Gesù dove parla a una Chiesa e le dice: «Ecco sto alla porta e busso». Gesù sta bussando. «Se qualcuno mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui». [...] A volte ci appropriamo di Gesù e ci dimentichiamo che una Chiesa che non è una Chiesa in uscita, una Chiesa che non esce, tiene Gesù prigioniero, imprigionato».

* «È importante che la catechesi non sia puramente teorica. Non serve. Catechesi è dare dottrina per la vita e, quindi, deve avere tre linguaggi, tre lingue: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani [...]. Se alla catechesi manca uno di questi tre linguaggi, di queste tre lingue, non funziona. I tre linguaggi: pensare ciò che si sente e ciò che si fa, sentire ciò che si pensa e ciò che si fa, fare ciò che si sente e ciò che si pensa».

* «La Vergine è Madre, è profondamente madre, e la sua presenza accompagna il popolo di Dio. [...] La Vergine, quello che chiede sempre è che preghiamo, che curiamo la famiglia, i comandamenti. Non chiede cose strane. Che preghiamo per quanti sono disorientati, i cosiddetti peccatori. Lo siamo tutti, io per primo».



Carmine Covelli e Antonia Iride di Telesse benedetti da Papa Francesco
(13/V/2015)

(Da una intervista a Papa Francesco
trasmessa il 14 settembre 2015
da radio *Renascenza*)

PREGHIERA PER IL GIUBILEO



*Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi!*

*Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro,
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura, fece piangere Pietro dopo il tradimento e assicurò
il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
«Se tu conoscessi il dono di Dio!»*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono
e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

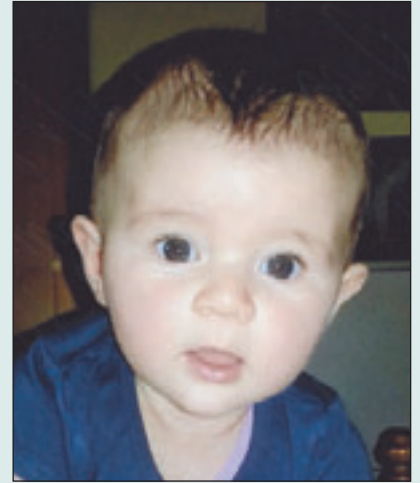
*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia
del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio:
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

Sotto la Protezione di Maria



Francesco Parente nel giorno di prima Comunione e Cresima
con i genitori Giovanni e Claudia Cavallo (Alessandria)



Sofia Rinaldi di Giovanni e Marisa Di Santo
(Piedimonte)



Nadia e Andrey Massa nel giorno di cresima con i nonni Carmina e Michele Lavorgna (Canada)



Nadine Negro nel giorno della cresima
(Marchirolo)



Cerliani Riccardo di Angelo e Roberta Cucchi
(Milano)



Borrelli Andrea nel giorno di prima comunione con il celebrante, i nonni Maria e Michele ed il fratello Lorenzo (Como)



Christian e Gabriella Amorotti. Nonna Rosa Velardi (USA)



Antonio e Milena Fappiano di Giuseppe e Maria Parente (Cerreto)



Giordano Michele nel giorno di prima Comunione con i genitori Salvatore e Angela, e la sorella Martina (Cerreto)



Nicole e Victoria Mazzarelli di Angelo e Melotta Angela (Cerreto)

Preghiera di un poeta

Perdonami, Signore, per i miei sospiri lenti
e se, tra i pensieri, coltivo la malinconia.

E' il tramonto, o forse lo sfinimento
di un tempo che degrada, che mi porta l'ansia
del verso giusto
per arrivare a Te.

Fragile è il cuore e gli occhi
di lunga veglia stanchi.

Prendi tra le tue la mia mano,
dettami le parole e i versi
perch'io possa scrivere la vera poesia.

So che amare è l'infinito al presente,
è verbo transitivo e perciò da Te il preferito...
So anche che amare fa rima con pregare, ma
difficile è continuare perché, della vita,

Tu solo hai le parole.

AMARE

PREGARE

DONARE...

Crogiolo in cui Tu metti le parole e i colori
per scolpire il volto e l'anima
dei tuoi figli prediletti.

Lo sai, conosci già la follia
della mia malinconia.

Disegno i miei giorni con pastelli scoloriti
alla fioca luce del crepuscolo

e su tavolozza
precaria, naufrago
tra le parole e le ore...

Scrivo la mia imperfezione e i miei respiri
come Tu mi pensasti il giorno che
"Figlio" mi chiamasti.

Sentirai un giorno la mia voce;
Ti racconterò una storia, la vita

e il suo costo, una poesia che già conosci.
Signore, Tu che sei la Poesia e Dio Nostro,
riempi di rime i miei versi e di Te
le mie parole, e donami una conchiglia
per ascoltare il mare.

Erino Eugenio Carlo



Raffaele Muto e Nicoletta Pacelli di San Salvatore
nel 50° di matrimonio
con i nipoti Raffaele, Stefano, Davide e Simona



Liberanto Di Paduano e Natalina Melotta di Cerreto
nel 50° di matrimonio
con i figli Antonella, Marcella e Angelo (18/VII/2015)



Linda Saracco con nipoti (USA)

Breve corrispondenza

* *Risposta a una lettera del 19/IV/2015 inviata a «Parente Mariano» da Luigi R. di Fossombrone*

Gentile Luigi,

ho ricevuto tempo fa da voi in una busta con due fogli stampati da Internet su Padre Stefano Manelli. Non saprei indicare il motivo, ma vi ringrazio di cuore per l'attenzione. A leggere i giornali e Internet c'è da rizzare i capelli perché vengono date per certe le accuse più infamanti, in particolare su azioni finanziarie e corruzione morale. La Santa Sede è più cauta, perché da anni sta indagando per mezzo dei suoi delegati e non ha formulato ancora un giudizio definitivo. Fino a qualche tempo fa era titolare dell'inchiesta P. Fidenzio Volpe, cappuccino lombardo. Dopo la sua morte, sono subentrati altri. Non sono in grado di fare previsioni, ma vi suggerisco di essere prudente nel credere a tutte le accuse infamanti mosse nei mass media contro P. Stefano e la Congregazione religiosa da lui fondata. Se fossero vere le accuse di tanti detrattori o ex suoi alunni qualche provvedimento sarebbe stato preso già da tempo. Circa trentacinque anni fa ho conosciuto personalmente P. Stefano Manelli quando egli era ministro provinciale dei Conventuali di Napoli e posso testimoniare che era un francescano modello. Dopo la sua uscita dai Conventuali per fondare la Congregazione francescana della Immacolata non l'ho più visto, eccetto una volta a Frigento meno di venti anni fa quando andai a comprare alcune stampe per il nostro santuario. Per quel poco che l'abbia conosciuto, vi assicuro che era un uomo di Dio. Chi scrive sa distinguere molto bene il grano dalla zizzania. E' vero che tutto può accadere nel cuore di ogni uomo, perché nessuno sulla terra è confermato in grazia, però non credo alla sua deformazione umana e spirituale. Di errori fatti e subiti la società è piena, in tutte le categorie. Perfino Giuda era un apostolo e a tempo opportuno si manifestò qual'era, cioè ladro. Ma da quando il mondo è mondo, il lupo resta lupo e l'agnello resta agnello se è auten-

tico e crede in quel che fa. Un galantuomo o un falsario non lo si può improvvisare da un momento all'altro. La stampa nella maggior parte dei casi (soprattutto quella laica) è come una folla amorfa dove molti artefici dell'opinione pubblica fanno pendere il pendolo secondo la corrente anticlericale, per assecondare la moda e la morbosità. Ne è una prova anche il cappuccino cosentino P. Fedele Bisceglie. Per diversi anni è stato al centro della cronaca rosa più spietata sulla stampa, radio e televisione. Le «chiacchiere» contro di lui sono state diffuse ai quattro venti a iosa. Oggi che la magistratura l'ha riconosciuto innocente «perché il fatto non sussiste», quasi nessuno ha riconosciuto di essere stato tra i suoi crocifissori per anni. A pochissimi interessa la sua innocenza, tra i molti che fanno a gara di diffondere gli scandali degli uomini di Chiesa. Dall'«osanna» si passa al «crocifige» e viceversa, in un batter d'occhio. Lo stesso Gesù ne sa qualcosa. Su Padre Manelli e su i suoi compagni il mio umile consiglio è quello di non anticipare quanto la Santa Sede ci dirà. Pure il nome di Padre Pio, oggi osannato dai giornali e telegiornali perché oltre che essere un grande santo fa spettacolo, è stato infangato con simili accuse; anzi

gli andò peggio, perché fu sospeso dalle confessioni e dal celebrare in pubblico. Non vi dispiaccia di condividere un'ultima osservazione. Anni fa le vocazioni che entravano negli Istituti religiosi provenivano da Famiglie sane e i giovani erano duttili alla formazione religiosa. Oggi abbiamo solo vocazioni di adulti. Alcuni sono bravi, perseverano e sono fieri di servire Dio, osservando la propria Regola. Altri purtroppo vogliono imporre dall'interno le loro vecchie abitudini, senza una vera conversione interiore e costanza, né spirito di mortificazione, né volontà di sottomettersi ai legittimi superiori. Non mi meraviglio che tra gli accusatori di Padre Stefano Manelli ci siano alcuni suoi ex allievi. Ognuno vede e proclama la sua verità, accusando gli altri del proprio fallimento. Chi ha gli occhiali verdi, vede verdastro; chi ha occhiali neri, vede nero; chi ha occhiali rossi, vede rossastro. Padre Cristoforo, di manzoniana memoria, ricorse a una espressione polina in latino per zittire un confratello che mormorava per una presenza notturna in chiesa con due donne e un giovane impaurito: «Omnia munda mundis», tutto è puro per i puri (Tt 1, 15).

Fr. Mariano Parente



Cristina Di Paola nel 95° genetliaco con i pronipoti (Cerreto)

CONSACRATI ALLA MADONNA***Bimbi in Santo***

Sagnella Chiara Pia (22/XI/2014)
di Pasquale e Rossella Mazzarelli
(San Lorenzello)

Mattei Romolo Samuele (6/X/2010)
di Dionigi e Natascia
(Faicchio)

Goglia Antonio (30/X/2013)
di Raffaele e Margherita Marzano
(Castelvenere)

Rinaldi Sofia (21/XII/2014)
di Giovanni e Marisa Di Santo
(Piedimonte)

Villa Roberto (30/XII/2014)
di Marco e Sara Tomaciello
(Cuneo)

Lazzaro Sara (27/IV/2015)
di Salvatore e Donatella Ciarlo
(Aosta)

Ponzo Lorenzo (9/XI/2011)
di Carlo e Pierina
(Roma)

Guerrizio Giuseppe (11/V/2015)
di Vincenzo e Petronilla Crocco
(Isernia)

Fasani Gabriele e Giulio (25/XI/2014)
di Fabio e Biancamaria Di Lella
(Pavia)

Orsini Vincenzo (17/I/2009)
e **Antonio** (8/I/2015)
di Claudio e Francesca Di Santo
(Amorosi)

Valentino Beatrice (20/III/2015)
di Giuseppe e Gisela Parente
(Varese)



Lucia e Michele Masella nel 50° di matrimonio (Canada)

Matrimoni al Santuario

Lupo Di Lorenzo di San Lupo
e **Angela Saudella** di Telese (9/VII/2015)

Nicola Presutti e Maria Iuliana Mihoc
di Guardia (29/VIII/2015)

50° di matrimonio

Pietro Esposito e Maria Borzaro
di Cerreto (18/VII/2015)

Gennaro Fasulo e Lillina Giordano
di Cerreto (14/VIII/2015)

Franco Pascale e Maria Sebastianelli
di Guardia (6/IX/2015)

Mario Guarino e Antonietta Galullo
di San Lorenzello (8/IX/2015)

Guido Ciaglia e Maria Barbieri
di Faicchio (3/X/2015)

25° di matrimonio

Gerardo Vitelli e Loredana Giorgio
di Telese (26/VII/2015)

Sergio Ferrucci e Apollonia Tebano
di Amorosi (2/VIII/2015)

Massimo Franco e Nadia Fortunata Civitillo di
Cerreto (8/VIII/2015)

Gianfranco Orsino e Carmelina Fappiano
dalla Svizzera (11/VIII/2015)

Michele Festa e Filomena Ciarleglio
di Cerreto (18/VIII/2015)

Domenico Cuciniello e Maria Vittoria Tecce
di Telese (25/VIII/2015)

Giovanni Urbano e Angelina De Marco
di Amorosi (2/IX/2015)

Michele Garofono e Lina Ceniccola
di Guardia (13/IX/2015)

Nicola Pruscino e Patrizia Guerrera
di San Lupo (20/IX/2015)



Biagio Sagnella e Francesca Maria Comi (Macherio - MB)

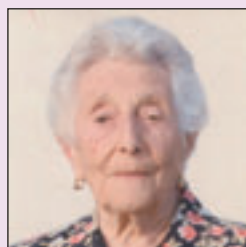
Risorgeranno nella luce di Cristo



Cofrancesco Barnardino
di San Salvatore
* 1/VI/1934 + 2/VI/2015



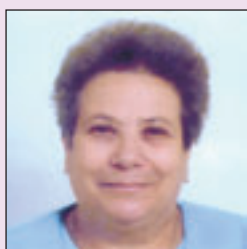
Fappiano Carmine
di Cerreto
* 16/VII/1936 + 23/XI/2014



Di Cerbo Mariantonia
* San Lorenzello 27/VI/1917
+ Massa di F. + 28/IV/2015



De Vincentis Tommaso
di Cerreto
* 7/III/1924 + 1/VII/2015



Ritrovato Maria Apollonia
di Cerreto
* 26/VIII/1953 + 31/V/2015



Luciano Pelosi
* Cerreto 11/III/1947
+ USA 5/V/2015



Di Meola Luigi
di Cerreto
* 18/XI/1922 + 19/VI/2015



Maria Cristina Guarnieri
* Faicchio 23/VIII/1920
+ Roma 2/VII/2015



Esposito Maria
* Cerreto 15/X/1944
+ Monza 21/I/2015



Pacelli Pasquale
di San Salvatore
* 10/X/1937 + 7/IX/2014



Forgione Martino
* Solopaca 18/II/1943
+ Cerreto 9/VII/2015



Ciaburri Pasquale
* Cerreto 10/IX/1951
+ Viadana 14/III/2015



Lavorgna Giuseppe
di San Lorenzello
* 8/X/1928 + 1/VI/2015



Di Paola Angela
di Cerreto
* 2/III/1912 + 22/I/2015



Lavorgna Maria Giovanna
di San Lorenzello
* 22/II/1930 + 17/VII/2015



Massarelli Dante
* Cerreto 17/VIII/1931
+ Taranto 17/III/2015



Di Maida Pasquale
di San Lorenzello
* 1/XI/1925 + 2/XII/2014



Meglio Antonio
di Cerreto
* 12/VI/1923 + 13/II/2015



Crisci Lelio di Arienzo
* 29/XI/1945
+ 3/VIII/2014



Suor Luigia Crisci
* Arienzo 1/VIII/1936
+ Roma 2/VIII/2015



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Pellegrini cerretesi devoti di San Pio chiedono la benedizione alla Madonna prima di iniziare la lunga marcia a piedi a Pietralcina (12/IX/2015)



Luigi Civitillo (terzo a destra)
nel 70° genetliaco con familiari e amici (Svizzera)